

Venerdì 2 Gennaio (Memoria - Bianco) Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

1Gv 2,22-28 Sal 97 Gv 1,19-28: Dopo di me verrà uno che è prima di me.

Tutta la liturgia della Parola sembra convergere verso un unico obiettivo che è luce all'orizzonte dove gli sguardi sono invitati a guardare: questa luce è il Figlio, è il Verbo, è Gesù. Lo dice esplicitamente Giovanni, dando la professione di fede nel Figlio come elemento di discernimento fondamentale per poter possedere dentro di sé anche il Padre; lo afferma il canto al vangelo che continua a essere, già da alcuni giorni, l'attacco sinfonico solenne della lettera agli Ebrei: "Dio ha parlato molte volte e in diversi modi all'umanità" – a sottolinearci l'infinita pazienza del Padre che non si stanca di chinarsi verso di noi cercando il modo di farsi capire, di aprire menti e cuori alla Sua luce -, "ma oggi parla a noi" direttamente "nel Figlio" Lo dice poi il vangelo, in cui Giovanni Battista con ferma convinzione afferma chiaramente che il Cristo non è lui, ma il Cristo viene, ecco lui stesso gli sta preparando le strade perché lui arriva.

Dunque, tutto converge a Gesù il Cristo, il Figlio, il Verbo. Giovanni nella sua lettera afferma anche che "l'unzione ricevuta", presumibilmente la Cresima come pienezza del Battesimo, rende internamente chiara la verità e quindi il fatto che "in Gesù Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità", la divinità tutta intera, come altrove scrive Paolo (Col 2,9). Giunge Giovanni addirittura ad affermare che quella santa unzione rende possibile il fatto di non dover essere più istruiti da alcuno, perché è come se la verità stessa parlasse ormai dall'interno di chi ha ricevuto questo dono. E a pensarci bene se noi crediamo davvero alla forza contenuta nei Sacramenti della Chiesa ... se noi viviamo fino in fondo quella non separabilità di Cristo dalla Chiesa nel suo mistero a cui ci ha richiamato con chiarezza anche oggi papa Francesco ... e d'altra parte, se ci fermiamo a pensarlo anche solo un momento: chi mi ha fatto conoscere Gesù? Chi mi ha reso possibile conoscere il vangelo, conoscere Gesù come Parola e come dono incessante nei Sacramenti? Avrei mai potuto conoscerlo altrimenti con quella familiarità, quell'intimità, quella quotidianità, quella profondità a cui ci conducono gli apostoli e i santi padri. Allora se ci pensassimo bene, questa è la Chiesa. E questo è uno dei mille e mille modi con

cui dovremmo guardare costantemente a Gesù Cristo, essere continuamente in cerca di Lui, ininterrottamente vòlti a lui come i due Giovanni che ci ammaestrano oggi, incoraggiandoci a innalzarci verso la luce, semplicemente assecondando ciò che siamo, il seme di vita che abbiamo depresso dentro e che sospinge su in alto tutta la creazione e ognuna delle sue creature.